

**Zeitschrift:** Schweizerische Zeitschrift für Forstwesen = Swiss forestry journal = Journal forestier suisse

**Herausgeber:** Schweizerischer Forstverein

**Band:** 155 (2004)

**Heft:** 7

**Artikel:** Il parco nazionale del Locarnese : la sfida di un progetto di sviluppo regionale

**Autor:** Gianoni, Pippo / Carraro Gabriele

**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-1098123>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 11.04.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Il parco nazionale del Locarnese: la sfida di un progetto di sviluppo regionale

PIPPO GIANONI e GABRIELE CARRARO

Keywords: National park; protected areas; regional development; Canton Ticino, Switzerland. FDK 907.1 : 911 : (494.5)

## Cronistoria e stato di avanzamento del progetto

Nel 2000 Pro Natura Svizzera, in occasione dei festeggiamenti per il suo centenario, bandisce un concorso, invitando tutti i comuni della Confederazione a proporre delle aree per un secondo parco nazionale svizzero. In piena estate, traendo spunto da quest'invito, il presidente di Pro Natura Ticino, Avv. Graziano Papa, suggerisce attraverso la stampa cantonale la candidatura del comprensorio che si estende dalle Centovalli alla Valle Bavona. Dopo una prima reazione critica degli enti locali interessati, dovuta alle modalità con cui la proposta è stata lanciata, la Regione Locarnese Valle Maggia (RLVM) decide di raccogliere la sfida e di farsi parte attiva in vista di un'eventuale candidatura.

Nel corso del mese di ottobre 2000, sulla base di un documento preliminare e di una lettera d'intenti, la RLVM ottiene dai 13 comuni del comprensorio interessato l'autorizzazione ad avviare uno studio di pre-fattibilità, quale strumento per affrontare la discussione con le dovute conoscenze e concrete basi di riflessione ed il 30 ottobre 2000 la RLVM annuncia la pre-candidatura del comprensorio Centovalli/Valle Onsernone/Valle Rovana/Valle Bavona a Pro Natura Svizzera. È il primo atto ufficiale della RLVM per un parco nazionale nel Locarnese, allora presieduta dall'Avv. Ivo Wuthier. Si costituisce un apposito gruppo di lavoro del Consiglio Direttivo coordinato dal Prof. Vasco Gamboni e nel 2001 viene affidato l'incarico di realizzare lo studio di pre-fattibilità a un gruppo di lavoro costituito dall'Ing. Pippo Gianoni (capoprogetto, Dionea SA) e dall'Arch. Fabio Giacomazzi (Urbanisti associati). Durante i mesi maggio-settembre 2001 vengono organizzati numerosi incontri e colloqui informativi con Comuni, Patriziati e rappresentanti delle amministrazioni pubbliche, riunioni con gruppi d'interesse (cacciatori, pescatori, agricoltori, cavisti, musei regionali, associazioni protezioniste, enti turistici, ecc.). Nel mese di agosto 2001 è stato presentato al gruppo di lavoro della RLVM un primo documento sui concetti chiave per la fattibilità di un parco nella regione di studio, che nella primavera 2002 è stato poi inviato a tutti gli enti pubblici e privati interessati (RLVM 2002)<sup>1</sup>.

L'ampio processo di informazione promosso dalla RLVM a tutti gli enti pubblici e privati interessati dal progetto (29 enti pubblici e ca. 30 associazioni e privati) ha dato esiti positivi. Pur giungendo prese di posizione vivaci, talora critiche, non si segnala alcuna opposizione di principio a un progetto di parco, se caratterizzato anche dal mantenimento della matrice antropica. Il dibattito pubblico che si è sviluppato in tutte le aree del progetto e con tutti i settori, ha messo in evidenza l'interesse per un progetto di sviluppo regionale, purché si tenga in debito conto la presenza dell'uomo.

I lavori di progettazione sono poi proseguiti internamente con una verifica sulla fattibilità tecnica della realizzazione di un parco nazionale ai sensi dei disposti del progetto di revisione parziale della Legge federale sulla protezione della natura (LNP, RS 451), messo in consultazione da parte del Dipar-

timento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni in data 11.9.2002. I risultati ottenuti permettono di fornire una risposta tecnica positiva, anche se diverse questioni di natura politica e di strategia settoriale dovranno essere risolte nelle prossime fasi di lavoro, una volta confermata la revisione della legge. La RLVM ha partecipato alla consultazione comunicando le proprie osservazioni: si trattava di mettere in valore gli aspetti particolari della nostra regione a fronte di un indirizzo legale basato sulle realtà territoriali nordalpine (UFAFP 2003).

Nel periodo 2002-2003 sono proseguiti i lavori di comunicazione e sostegno al progetto da parte della RLVM sotto forma di molti incontri, discussioni e contatti con tutti gli interessati. Nel marzo 2004, il Consiglio federale ha deciso di rinviare la revisione della Legge sulla protezione della natura, ritardando *de facto* il processo di studio e concretizzazione dei progetti. A seguito della decisione del Consiglio federale, nel Locarnese è in corso una ferma reazione a livello istituzionale – e pure a livello popolare! – fatto questo che lascia intendere il livello di consenso finora raggiunto per questo progetto.

## Obiettivi del progetto

Il raggiungimento di questi obiettivi richiederà un processo strategico basato su diversi elementi. Da un lato sarà necessario conoscere in modo definitivo i contenuti inseriti nella revisione della legge federale ed in particolare nel suo regolamento di applicazione. Questi contenuti dovranno essere confrontati con le strategie settoriali, le peculiarità del territorio e gli orientamenti delle forme attuali d'uso, al fine di concertare le opzioni per una soluzione migliore (tabella 1).

## L'area di studio e le sue caratteristiche principali

L'area di studio è simile ad un quadrilatero di ca. 40x10 km, che parte a sud del Ghiridone, sul Lago Maggiore ed arriva

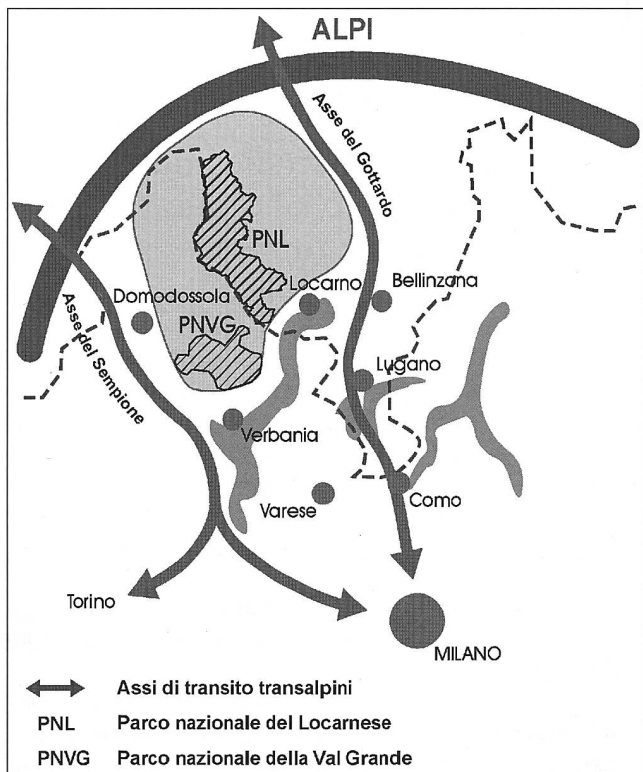


Figura 1: Val Onsernone: vista dall'Alpe Salei (1924 m s.l.m.) verso la plaga del Verbano (200 m s.l.m.) (Foto: J.-M. Jolidon).

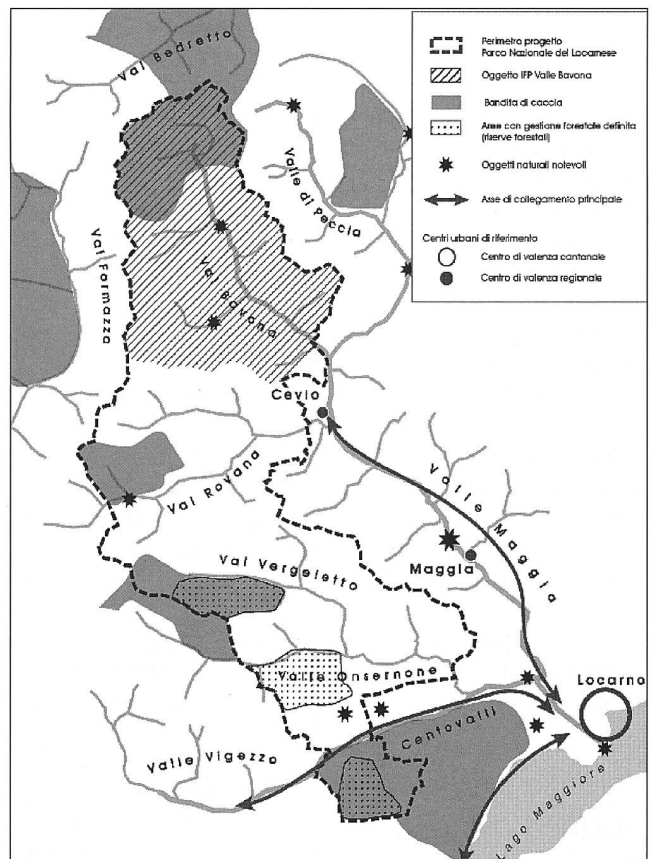
<sup>1</sup> <http://www.parcnazionale.ch> (10.5.2004).

**Tabella 1: I principali obiettivi del progetto.**

Obiettivi generali	Obiettivi settoriali
<b>Tutela del patrimonio ambientale e del paesaggio antropizzato</b>	
Tutela delle risorse naturali	Protezione della biodiversità e delle componenti ecosistemiche Promozione di un uso sostenibile delle risorse naturali (idriche, minerarie, forestali)
Tutela dei valori antropici e paesaggistici	Tutela, valorizzazione e recupero del paesaggio rurale Tutela e recupero del patrimonio edilizio Valorizzazione del patrimonio culturale, storico e antropologico
<b>Sviluppo delle comunità locali e delle attività economiche compatibili</b>	
Valorizzazione delle risorse umane	Promozione di opportunità occupazionali dirette ed indirette Valorizzazione della cultura locale Promozione della formazione Diffusione di competenze, innovazione e cultura ambientale Impegno per favorire pari opportunità territoriali e migliorare le sinergie con il comprensorio urbano
Sviluppo di attività sostenibili	Sostegno dell'agricoltura di montagna Promozione di modelli di turismo dolce Valorizzazione delle produzioni artigianali ed industriali compatibili Produzione idroelettrica sostenibile Consolidamento di attività commerciali e marketing territoriale



**Figura 2: Inquadramento territoriale dell'area di studio nel contesto sovregionale, elaborazione propria.**



**Figura 3: Inquadramento territoriale dell'area di studio nel contesto regionale, elaborazione propria.**

fino al Passo S. Giacomo-Cristallina per una superficie complessiva di 35 000 ha (figure 1 e 2). Dal profilo generale l'area si inserisce in un contesto montano-alpino, contornato da due assi di collegamento di valenza europea, la linea del Gottardo e quella del Sempione con i processi socio-economici e le tematiche ambientali che le accompagnano. In questa regione di frontiera da una decina d'anni è stato istituito il parco nazionale della Val Grande. Nel suo complesso le caratteristiche geografiche del contesto sovregionale sono quelle di una regione periferica, che fa capo direttamente al polo di Locarno e indirettamente a quelli di Lugano e del Milanese.

A scala regionale l'area di studio comprende 4 valli interne al massiccio delle Alpi Lepontine che si immettono verso il fondovalle della Vallemaggia ed il Locarnese. Vi si riconosce un asse di collegamento principale orientato Nord-Sud ed un asse

transfrontaliero Est-Ovest, rappresentato dalle Centovalli e Vigizzo. In questa matrice e nelle immediate adiacenze sono connessi fra loro paesaggi ed oggetti naturali di valenza cantonale, nazionale ed europea (figura 3).

Per quanto riguarda le altitudini va rilevato come all'interno del comprensorio di studio vi sia una notevole differenza di quota, con il punto più basso a 316 m s.l.m., all'entrata della valle Onsernone, e il punto più alto sulla cima del Basodino, a 3272 m s.l.m. Le fasce collinari (18%) e montane (45%), potenzialmente ricoperte da foreste chiuse, sono la parte preponderante. Le zone subalpine ed alpine del comprensorio corrispondono solamente a ca. 1/3 dell'area totale. Questa peculiarità, molto

rara altrove sul territorio nazionale, è un punto di forza principale del progetto se considerato che nell'arco alpino vi è un netto deficit di aree protette al di sotto dei 1000 m s.l.m. e una scarsa presenza di aree sotto i 2000 m s.l.m. (BROGGI *et al.* 1999).

Se consideriamo il territorio in esame congiuntamente alla parte italiana, dove il parco nazionale della Val Grande è uno dei pochi in Europa con quote prevalentemente al di sotto dei 2000 m s.l.m., si raggiunge un enorme complesso di zone naturali sostanzialmente collinari-altimontane. Va inoltre segnalato, come ad Est e a Sud vi siano pure comprensori di alto valore, in particolare l'area collinare verso il Verbano, il fondovalle della Maggia e quello della Lavizzara, la cui inclusione nel perimetro di studio sarà oggetto di prossime verifiche.

Le caratteristiche principali del territorio possono essere riassunte come segue:

- il bosco nell'area di studio rappresenta almeno 45–50%, analogamente al tasso di boscosità del Canton Ticino;
- le aree edificate interessano una percentuale molto limitata, meno di 1%;
- il territorio agricolo si assesta sul 6% del totale dell'area;
- esiste una percentuale di territorio considerevole (ca. 15%) che è in via di trasformazione (rimboschimenti spontanei, aree agricole e alpeggi abbandonati) che andrà considerata in modo approfondito e nell'immediato futuro, basti pensare che essa contiene parte dei 3800 edifici, per lo più «rustici», situati fuori dalle zone edificabili;
- la popolazione residente complessiva è di ca. 1400 persone, distribuite in una trentina di nuclei e frazioni per lo più con meno di cento abitanti ciascuna;
- le zone edificabili dei singoli comuni ammontano complessivamente a 88 ha, di cui la maggior parte in zone di nucleo;
- i posti di lavoro sono ca. 500 (150 agricoltura, 50 turismo, 60 artigianato, 80 cave e lavorazione della pietra, 50 Officine idroelettriche della Maggia, ecc.).

I caratteri prevalenti dell'area di studio possono essere definiti nel seguente modo:

- inserimento in un complesso transfrontaliero ai margini delle aree di sviluppo;
- presenza di tutte le fasce altitudinali dal lago al ghiacciaio, con forte componente delle fasce collinari e montane;
- presenza di un'area forestale importante, per ca. 50% della superficie;
- presenza ridotta di superficie edificate (<1%);
- presenza di una zona agricola gestita ridotta (ca. 6%) a fronte di ampi spazi in fase di trasformazione (15%).

## Valenze di rilievo per geologia, flora e fauna

Dal punto di vista geologico, il comprensorio di studio comprende il transetto completo N-S dallo zoccolo cristallino (gneiss) alla copertura del Gottardo (Bundnerschiefer). La presenza di questo transetto di alto interesse geologico, viene confermata pure dalla presenza di singoli geotopi quali il sistema carsico del Basodino con la grotta del Pavone, la frana di Campo, la linea insubrica e la zona d'Ivrea-Verbanò. Altri geotopi nelle zone limitrofe sono presenti sul fondovalle della Maggia, alle gole di Ponte Brolla e sul delta della Maggia.

Per confermare la nutrita presenza di paesaggi e biotopi degni di protezione citiamo i prati secchi nelle aree meridionali del comprensorio (Centovalli – Onsernone), le paludi in Val di Vergeletto e Rovana, il paesaggio di gran valore della Bavona, distinto da tutti grazie alla spettacolare morfologia glaciale, alle golene di importanza nazionale e a zone selvagge come la Val Calnegia.

Per quanto riguarda la presenza di specie animali e vegetali, i primi dati disponibili possono essere così riassunti:

- presenza di 61% della flora cantonale e 40% della flora svizzera, rispettivamente 11% di specie segnalate nella Lista Rossa;
- presenza di 67% dei vertebrati ticinesi e 48% dei vertebrati svizzeri, rispettivamente 52% dei vertebrati considerati come minacciati al Sud delle Alpi e 33% in Svizzera;
- presenza di 34% degli invertebrati sudalpini e 22% degli invertebrati della Svizzera, rispettivamente 16% degli invertebrati sudalpini minacciati e 11% a livello svizzero.

Questi elementi indicano la buona rappresentatività per il contesto ticinese della regione di studio, ma non solo: l'area di studio abbraccia due delle macro-regioni biogeografiche del Sud delle Alpi riconosciute come tali a livello nazionale (BUWAL 2001).

Un altro aspetto importante è rappresentato dalla buona connettività biologica all'interno del comparto di studio e verso le zone di pregio ambientale che si trovano ai suoi margini, sia in territorio svizzero che italiano. Questo fattore non solo è determinante per la presenza a lungo termine di processi naturali interni (sopravvivenza di meta-polazioni, capacità tampone a fronte del riscaldamento globale o di oscillazioni dei patch biologici), ma aumenta notevolmente il valore e le funzioni dei contenuti naturali verso l'esterno del perimetro di una grande area protetta.

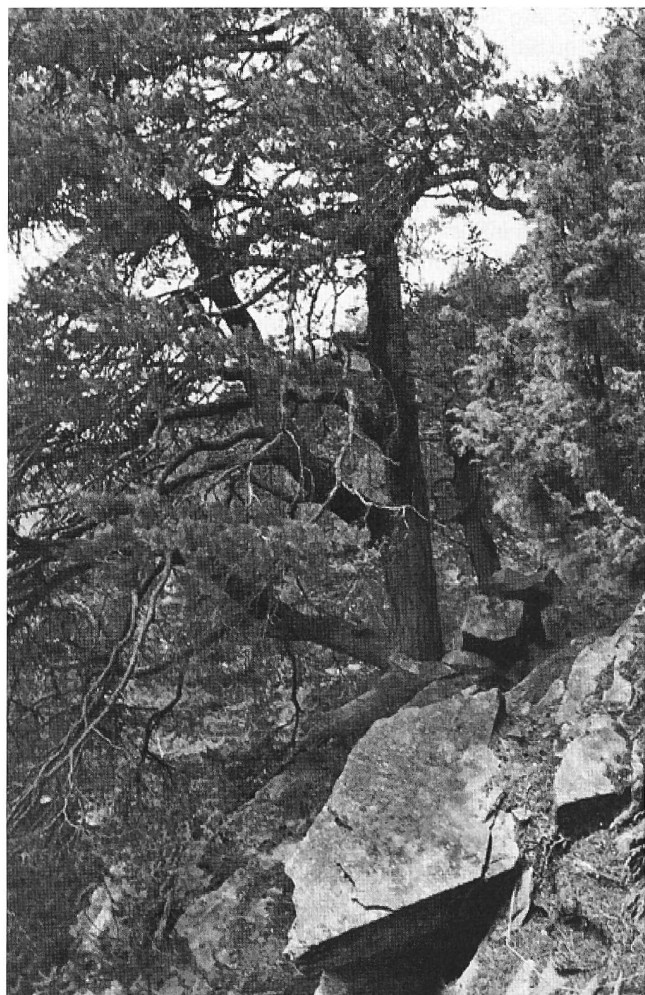
## I boschi nell'area di studio: museo della dinamica naturale o laboratorio per un ripensamento istituzionale?

La superficie forestale rappresenta ca. il 50% del nostro comprensorio di studio, con le seguenti caratteristiche:

- la presenza di bosco è simile alla situazione del resto del Cantone, ed in tal senso la sua rappresentatività è ottimale;
- la presenza significativa di estese foreste di abete bianco per gran parte incluse in riserve integrali (riserva forestale dell'Oviga di Comolengo, riserva forestale Arena, Demanio di Vergeletto) evidenzia come gli ecosistemi forestali dell'area di studio dispongano già ora delle migliori premesse per i processi di evoluzione naturale verso il loro climax;
- nell'area di studio sono rappresentati i tipi di bosco più frequenti a livello ticinese, eccezion fatta per le formazioni dei substrati ricchi di carbonati (*figura 4*);
- l'abete bianco (*Abies alba*) avvia la sua presenza sporadica ed il suo potenziale già nelle formazioni della fascia collinare del Quercion robori-petraeae, del Luzulo-Tilion e del Luzulo-Carpinon; domina nella fascia montana del Luzulo-Fagion e dell'Abieti-Fagion (*Luzulo niveae-Fagetum abietetosum*, *Laburno Abieti-Fagetum*), talora con esemplari imponenti, e raggiunge la fascia subalpina (*Rhododendro-Abietetum*) a contatto con peccete, lariceti e cembrete relitto. In tal senso questa specie principe presenta un continuum ecologico ormai unico nelle Alpi, simile a quello presente fino a 6000 anni orsono, di potenziale interesse sul piano palinologico, genetico ed ecologico.

Malgrado non esista ancora una pianificazione forestale regionale consolidata, i dati raccolti presso i circondari forestali indicano che:

- la funzione protettiva definita a livello cantonale nei boschi a particolare funzione protettiva (BPPF) prevale su 1/3 del comprensorio forestale, anche se non tutte le aree necessitano di interventi selvicolturali;
- la funzione naturalistica è già sancita per almeno 13% dell'area forestale, sotto forma di riserve forestali naturali;



**Figura 4:** Rara formazione di pino silvestre (*Calluno-Pinetum*) su imprendibili dirupi solivi di ortogneiss, sopra Linescio 1340 m s.l.m. (Foto: G. Carraro).

- per la metà della superficie forestale non è definita nessuna funzione prioritaria: gran parte di queste zone non hanno ormai nessun interesse dal profilo produttivo. La loro pianificazione dovrà quanto prima considerare le diverse forme disponibili per una valorizzazione materiale ed immateriale.

Il consumo annuo di legname d'ardere all'interno del comprensorio è di ca. 2500m<sup>3</sup>, il che corrisponde all'annualità di ca. 400 ha di bosco situato su zone fertili. Nel futuro, immaginando un consumo ottimale molto più elevato di fonti rinnovabili, è immaginabile un fabbisogno di ca. 10 000 m<sup>3</sup>/anno, il che corrisponde a meno di 2000 ha di area forestale produttiva a fronte degli oltre 15 000 ha compresi nel perimetro del parco. Questo dato permette di dire che di principio non sussisterà un problema di approvvigionamento per legname d'ardere o d'opera, anche ipotizzando una maggior presenza di aree a carattere di riserva integrale nel parco.

La funzione produttiva odierna o prevista per il prossimo futuro potrebbe quindi essere concentrata su meno del 10% dell'area forestale, per esempio ricercando le sinergie esistenti in corrispondenza di formazioni boschive che per essere mantenute (p.es. selve castanili, pascoli alberati, formazioni eliofile, boschi dimostrativi, ecc.) oppure indirizzate attivamente verso un determinato equilibrio (p.es. faggete, castagneti, boschi protettivi, ecc.) necessitano una gestione calibrata che produce biomassa.

Questo primo dato permette di dire che – a seconda dell'impostazione di fondo che si vorrà dare nella gestione degli ecosistemi nella zona di studio – l'istituzione di un parco non



**Figura 5:** Morire e rinascere: in alcune foreste del perimetro di studio la dinamica naturale è già avanzata.

Generato durante le forti utilizzazioni del 1800, l'abete rosso di 180 cm di diametro giace al suolo e accoglie una nuova generazione di faggio, abete bianco, tiglio, olmo e acero di monte (Val Rovana, 1200 m s.l.m.) (Foto: G. Carraro).

solo non esclude un ruolo del settore forestale simile a quello tradizionalmente avuto, ma potrebbe portare nuovi stimoli nell'ottica di un approvvigionamento più autarchico sotto l'aspetto energetico, in vista di una materia prima sostenibile da incrementare e sottoforma di una gestione naturalistica del territorio.

La presenza d'estese riserve forestali naturali ormai consolidate, in particolare per la parte meridionale del comprensorio, distingue – a tutto vantaggio del progetto – l'area di studio dal resto del Cantone, dove i processi per l'istituzione di riserve sono meno avanzati (*figura 5*). Sotto questo aspetto risiede forse la seconda grande potenzialità, finora ancor poco battuta in un contesto ideale come quello ticinese: quella di valorizzare sotto l'aspetto tecnico-scientifico, turistico-ricreativo e didattico-culturale la presenza di vaste foreste lasciate all'evoluzione naturale, distribuite dalla fascia collinare alla zona subalpina superiore. La presenza importante dei boschi nel perimetro di studio del parco nazionale richiede un ripensamento del ruolo del forestale – e di riflesso – di tutte le figure scientifiche, professionali e istituzionali ad esso parallele.

Fino a pochi decenni orsono, la protezione dell'ambiente e della natura, la gestione della caccia e della pesca, quella dell'economia alpestre e quella dei corsi d'acqua, ricadevano sotto un'unica figura, quella del «forestale». Tra la fine dell'Ottocento e per tutto il primo Novecento da questi personaggi giunsero stimoli politici e culturali che lasciarono il segno non solo sul territorio, ma pure nella crescita dell'intero paese civile.

Come sappiamo, nel corso del tempo questi ruoli si sono disgregati nelle diverse figure istituzionali, ... la sfida a ripensare il proprio futuro verso un management integrato degli ecosistemi, è quindi rilanciata con forza anche dal progetto di parco nazionale.

## Il progetto come strumento prioritario per una riflessione sullo sviluppo regionale

«Il paesaggio non è mai statico ma ... dinamico: e perciò il compito da proporsi non è tanto la catalogazione e conservazione di bellezze naturali (quante e quali sono?), già così difficili per i monumenti, ma piuttosto di un'opera di educazione e persuasione perché il rispetto della natura sia più sentito che imposto e la febbrile attività umana ne trasformi, non ne deformi i diversi aspetti» (Antonio Massara, fondatore del Museo del paesaggio di Verbania, marzo 2004).

Il progetto di parco nazionale in un territorio antropizzato come quello in esame (vedi *figura 1*), rappresenta un'occasione unica per ragionare sui processi di sviluppo tipici delle aree periferiche. Si tratta di contribuire ad una rinnovata politica regionale, capace di orientare in modo coerente gli sviluppi

territoriali e socio-economici di un'intera macro-regione, valorizzando le particolarità e i valori a disposizione presso le diverse componenti.

Il paesaggio può essere descritto come l'equivalente di una piastra sensibile, sulla quale si iscrive il tempo. Le evoluzioni naturali, sociali ed economiche definiscono delle trasformazioni – a volte lente, a volte rapide – del nostro territorio, in funzione dei nuovi usi che gli attribuiamo o di quelli passati che abbandoniamo. Parallelamente alla trasformazione del paesaggio, pure la nostra percezione si modifica progressivamente. Ogni generazione è portatrice di uno sguardo proprio e singolare verso il proprio scenario di vita.

Tenuto conto che il paesaggio – dal punto di vista dell'uomo – può essere inteso come l'espressione qualitativa del rapporto delle società con i loro territori costruiti e non costruiti, l'occasione per porci degli interrogativi circa il paesaggio del domani – su così vaste superfici! – è certamente un'opportunità di grande portata. Si tratta di interpretarla con immaginazione, con rispetto dei valori patrimoniali, senza eccessivi romanticismi, con la ferma volontà di proporre nuovi modelli di percezione e gestione per il futuro.

Trovandoci alla periferia di un grande complesso di poli ed agglomerati a Nord del Po', è pure indispensabile andare oltre la questione dei limiti, del territorio suddiviso tra parco e non-parco, e questo a partire da scala ridotta. I parchi moderni, in situazioni molto antropizzate come il nostro, non soddisfano più la sola esigenza del «santuario della natura», ma debbono rispondere di continuo in un processo che vede l'intero paesaggio, parco e non, come un patrimonio multifunzionale. Il progetto di parco diviene quindi uno strumento di integrazione alla vita socio-economica di un'intera regione.

## Il futuro del progetto: porre al centro il processo

Il futuro di questo progetto è legato alla capacità di porre il processo al centro della discussione e del dibattito. Il prodotto che potrà essere accettato dai cittadini, dovrà rispondere in modo coerente alle diverse esigenze poste dagli attori in gioco ed essere capace di rinnovarsi nel tempo. Ora è presto per dare un volto finale al progetto di parco e pure occorre evitare da principio via di cristallizzarlo entro confini, regole e discutibili certezze. Si tratta invece di proseguire ed aggiornare i necessari approfondimenti tecnici ed il vivace dialogo già avviato, in modo da valorizzare e rinnovare di continuo il capitale di fiducia raccolto con il paziente lavoro finora svolto.

Nei prossimi anni occorrerà passare alla fase di progettazione consolidata del parco, dove sarà necessario dare molto spazio alla partecipazione e alla comunicazione, all'ascolto di tutti e a processi di scelta coerenti affinché si possa avanzare con il migliore dei consensi. La creazione di un parco nazionale di queste dimensioni è per la gran parte un processo culturale che necessita di tempi di maturazione e di sforzi – appunto culturali – in grado di confrontarsi con la complessità e la diversità delle idee.

## Conclusioni

L'artista tedesco Joseph Beuys, nel suo capolavoro «Difesa della Natura» di cui ricorre il ventesimo anniversario, diceva: «Possiamo decidere ancora di allineare la nostra intelligenza con quella della Natura» (DE DOMIZIO DURINI 2001).

L'opportunità di ragionare sull'istituzione di un parco nazionale nella nostra regione rappresenta un'occasione preziosa per contribuire ai processi sulla formazione di paesaggi collettivi e su nuovi modelli percettivi delle componenti naturali

in senso lato. Nel sistema territoriale transfrontaliero agiscono in qualità di drivers principali – in altri termini di «forze propulsive» – alcuni fattori che debbono essere considerati in modo prioritario per la valorizzazione del territorio e l'attivazione di sinergie. Tali fattori sono stati riconosciuti nell'ambito di un'analisi di scenario condotta con il contributo del politecnico federale di Zurigo (DIONEA 2001):

Fattori di influsso interni:

- la capacità di coordinamento all'interno delle singole (sub-) regioni;
- il mantenimento e la rinnovazione dell'identità culturale e delle sue specificità;
- la disponibilità all'innovazione sia degli enti pubblici, sia del settore privato.

Fattori di influsso esterni:

- politica nazionale di integrazione e ruolo della Regio Insubrica;
- politiche regionali italiane e svizzere; politica nel settore turistico;
- progetto di parco nazionale e legislazione ad esso relativa.

In modo speculare si può affermare come anche il futuro di questo progetto dipenda da fattori esterni, in particolare dalla modifica della Legge federale sulla protezione della natura, ed interni, riconducibili sostanzialmente a qualità e capacità di gestione del processo. Essenziale in questo dibattito è pure il ruolo delle aree urbane, ricche di infrastrutture turistiche e ricettive che potranno trovare nuove forme di sinergie con le aree periferiche.

Siamo di fronte ad un paesaggio agricolo tradizionale ormai in declino, con alberi giovani e boschi finalmente in libera evoluzione dopo tanti anni di sfruttamento. La popolazione invecchia e i modelli di uso del territorio attendono una rinnovazione. Un domani, all'ombra di saggi alberi antichi, giovani idee fioriranno su queste terre.

## Riassunto

Il progetto di nuovo parco nazionale svizzero nel Locarnese, avviato nel corso del 2000, è stato interpretato dalle comunità locali come occasione per ribadire determinati obiettivi e come stimolo per una riflessione sul proprio sviluppo territoriale e per la valorizzazione delle proprie risorse territoriali in chiave ricreativa.

Fondandosi sullo studio di pre-fattibilità realizzato dalla Regione Locarnese e Vallemaggia, l'articolo mette dapprima in evidenza i dati salienti che riguardano la geografia del comprensorio, in cui le foreste ricoprono la metà della superficie ed ospitano delle estese e varieguate abetine, mentre la totalità delle zone naturali supera largamente il 90%.

Il progetto di parco rappresenta altresì una sfida non solo sul piano ambientale, ma anche su quello culturale ed istituzionale. Il cammino verso un nuovo parco nazionale è quindi sostanzialmente un processo, valido per riflettere su nuovi modelli di management ambientale e utile per ricercare nuovi stimoli imperniati sulla triade territoriale uomo-creatività-natura.

## Zusammenfassung

### Der Nationalpark im Locarnese: ein Projekt zur Regionalentwicklung

Das Projekt eines neuen Schweizer Nationalparks in der Region Locarno. Lanciert im Jahr 2000, bot den lokalen Gemeinden die

Gelegenheit, um bestimmte Ziele erneut zu diskutieren, sich Gedanken zu machen über die territoriale Entwicklung und um die territorialen Ressourcen für die Freizeit aufzuwerten.

Basierend auf der Machbarkeitsvorstudie, welche von den Regionen Locarno und Vallemaggia realisiert wurde, hebt dieser Aufsatz die wesentlichen Daten hervor, die sich auf die Geografie des Gebietes beziehen. Die Wälder, darunter weitläufige und abwechslungsreiche Tannenwälder, machen die Hälfte der Fläche aus. Die Gesamtheit der natürlichen Flächen beträgt weit über 90%.

Das Projekt Nationalpark stellt eine Herausforderung dar, nicht nur im Bereich Umwelt, sondern auch auf kultureller und institutioneller Ebene. Der Weg zum neuen Nationalpark ist deswegen vor allem ein Prozess, um über neue Umweltmanagement-Modelle nachzudenken und neue Impulse zur Triade Mensch-Kreativität-Natur zu suchen.

## Summary

### The National Park in the region of Locarno: a regional development project

A project, launched in 2000, for a new Swiss National Park in the region of Locarno afforded local communities the opportunity to discuss certain aims and proposals and to consider the development of their surroundings and the best use of their territorial resources in terms of recreation.

Based on a feasibility study carried out in the region of Locarno and Vallemaggia, the present study focuses on the data that concern the geographical character of the area in question. Forests – sizeable and varied pine forests, amongst others – account for half of the area. Natural spaces make up more than 90% of the entire region.

The National Park project is not only a challenge as far as the environment is concerned but also at cultural and institutional levels. Above all, therefore, the evolution of a new National Park is a process; a process that calls for reflection on new environment management models and lends new cultural impulse to seek out the triumvirate of human-creativity-nature.

## Résumé

### Le parc national du Locarnese: un projet de développement régional

Lancé en 2000, le projet d'un nouveau parc national suisse dans la région de Locarno a donné l'occasion aux autorités locales de rediscuter certains objectifs, de reconsidérer le développement territorial et de revaloriser les ressources territoriales pour les loisirs.

Se basant sur une étude préliminaire de faisabilité réalisée dans les régions de Locarno et du val Maggia, le présent article fait ressortir les données importantes ayant trait à la géographie des lieux. Les forêts, entre autres de vastes sapinières variées, couvrent la moitié de la surface. L'ensemble des zones naturelles dépasse largement 90%.

Le projet de parc national représente un défi, non seulement dans le domaine de l'environnement, mais également aux niveaux culturel et institutionnel. C'est pourquoi la réalisation du nouveau parc national est avant tout un processus visant à définir un nouveau modèle de gestion de l'environnement et à rechercher de nouvelles impulsions dans le domaine de la triade «homme-créativité-nature».

*Traduction:* CLAUDE GASSMANN

## Letteratura

- BROGGI, M.F.; STAUB, R.; RUFFINI, F.V. 1999, Grossflächige Schutzgebiete im Alpenraum. Daten, Fakten, Hintergründe. Blackwell Wissenschaftsverlag, Berlin, 241 S.
- BUWAL 2001: Die biogeographischen Regionen der Schweiz. Umweltmaterialien Nr. 137.
- DE DOMIZIO DURINI, L. 2002: La Spiritualità di Joseph Beuys. Silvanaeditore Milano, 271 p.
- DIONE SA 2001: Concetto di paesaggio naturale transfrontaliero (Rapporto finale progetto Interregg II – Sezione forestale cantonale, 4 vol.).
- RLVM (Regione Locarnese Valle Maggia) 2002: Pre-studio di fattibilità per un parco nazionale nel Locarnese.
- UFAFP (Ufficio Federale dell'Ambiente, delle Foreste e del Paesaggio) 2003: Risultato della procedura di consultazione concernente i parchi naturali e paesaggistici d'importanza nazionale, giugno 2003.

### Autori

PIPPO GIANONI, dipl. ing. for. ETH, Dionea SA, Lungolago Motta 8, 6600 Locarno. E-mail: gianoni@dionea.ch.

GABRIELE CARRARO, dipl. ing. for. ETH, Dionea SA, Lungolago Motta 8, 6600 Locarno. E-mail: carraro@dionea.ch.